

Disco rosso alle stragi sulle nostre strade

Semafori accesi anche di notte e "dissuasori di velocità": consegnata al prefetto la petizione con 12mila firme

La Prealpina Venerdì 20 Gennaio 2006

VARESE - (e.p.) - Quasi 12mila firme, per essere precisi 11.555 (senza contare le decine che si sono aggiunte nelle ultime ore) per chiedere maggiore sicurezza sulle strade del Comasco e del Varesotto: le hanno consegnate ieri pomeriggio al neoprefetto di Varese Roberto Aragno i membri dell'Associazione familiari per una strada che non c'è. Il gruppo con sede a Busto Arsizio, formato soprattutto da volontari della zona del Seprio, nato nell'aprile dell'anno scorso, in soli quattro mesi, da maggio a settembre, è riuscito a far sottoscrivere a migliaia di persone tra Varese, Como e Milano una petizione con cui si chiede di mantenere i semafori funzionanti anche nelle ore notturne, di realizzare rotonde per limitare la velocità e sistemi per prevenire gli incidenti. Quelli che nella sola provincia di Varese si sono portati via 1200 persone in dieci anni. La media è di 80 all'anno, anche se il numero sta calando grazie alla patente a punti. All'appello hanno risposto molti utenti della provinciale "varesina", piena di incroci e spesso teatro di scontri gravi, ma anche persone di



I rappresentanti dell'associazione con la petizione in Prefettura

Bergamo e Pavia, attraverso il sito www.vivisu-strada.it. Ieri hanno fatto visita al prefetto a Villa Recalcati Ernesto Restelli, Aldo Tubiana, Vanda Zanetti, Silvana Calò e Cristiano Medeot: tutti volontari dell'associazione che sulla strada hanno perso un figlio o un parente e che portano ancora negli occhi i segni di quell'esperienza. E che, dopo una tragedia così grande, hanno trovato la forza di mettersi insieme per evitare che la loro storia diventi la storia di altre famiglie. C'è anche una signora il cui figlio è

morto in auto proprio mentre attraversava un semaforo lampeggiante di notte; ricorda che a Tradate, dove le tre luci funzionano ormai a tutte le ore negli incroci prima teatro di tanti scontri, sono diminuiti gli incidenti notturni e quasi scomparsi quelli mortali. "Mi viene rabbia a pensare che mio figlio sarebbe ancora qui se quel semaforo fosse stato acceso...". Storie di dolore, di disperazione che però portano con sé anche il tentativo di aiutare gli altri.

«Sappiamo bene che non basterà far funzionare

ovunque il giallo, il rosso e il verde per salvare delle vite umane, sappiamo che questo provvedimento non è sufficiente, ma è solo il primo passo verso la strada che vorremmo - dicono Ernesto Redaelli e gli altri componenti dell'associazione -. Per noi questa è la punta dell'iceberg. Sarebbe anche utile prendere esempio da altri Paesi che da tempo hanno messo in campo azioni molto importanti per prevenire gli incidenti. Ad esempio in Svezia è operativo un sistema che registra il livello alcolemico dell'autista e non consente l'accensione dell'auto in caso di stato di ebbrezza. Ci sono dispositivi satellitari che, montati sulle vetture, consentirebbero di registrare la presenza di un ostacolo a decine di metri di distanza. Certo, li hanno in dotazione le auto di lusso, mentre su quelle economiche per i giovani mettono l'autoradio da mille euro...».

Da mesi l'associazione promuove incontri nelle scuole, per avvicinare gli autisti di domani e renderli fin d'ora consapevoli di tutti i rischi che si corrono abbracciando un volante.